

Università  
della  
Svizzera  
italiana

Facoltà  
di  
scienze  
della  
comunicazione

# Master of Arts in Lingua, letteratura e civiltà italiana

---

2017/18





Lingua, letteratura e civiltà italiana.  
Ha scritto Yves Bonnefoy che l'arte italiana è l'«arrière-pays», il retroterra di qualsiasi esperienza e memoria del bello; e Osip Mandelštam osservò che per leggere Dante occorre avere uno sguardo volto al futuro. Questo è l'ambito della civiltà italiana: la memoria di una perfezione condivisa, l'esercizio di un pensiero capace di abbracciare gli "universali" della condizione umana. Questa universalità non è somma di digressioni all'infinito: è, al contrario, come scrisse Jorge Luis Borges della *Divina Commedia*, capacità di racchiudere tutta una vita in un verso. Comprendere il vissuto della storia, gli universali del pensiero, stringerli in sintesi, offrirli come una "prospettiva": arte, filosofia, poesia, spiritualità chiamate a dar forma all'essenziale.

**Titolo di studio conseguito al termine del programma**

Master of Arts in Lingua, letteratura e civiltà italiana

**Termine per le iscrizioni**

30 aprile / 30 giugno in base alla nazionalità del candidato.

**Tasse semestrali**

Residenti CHF 2'000.- / internazionali CHF 4'000.-

**Durata**

4 semestri (2 anni) - 120 ECTS

**Borse di studio**

Fondazione per le Facoltà di Lugano CHF 4'000.-

5 borse di studio per gli studenti del Master in Lingua, letteratura e civiltà italiana che coprono la tassa annuale e che sono rinnovabili.

**Contatti/informazioni**

[www.mlci.usi.ch](http://www.mlci.usi.ch)

[orientamento@usi.ch](mailto:orientamento@usi.ch)

## Obiettivi e contenuti

Il Master in Lingua, letteratura e civiltà italiana realizza quanto Gianfranco Folena disegnò storicamente nel suo saggio *L'italiano in Europa* (1983): una lingua di civiltà delle arti, capace di unire creazione e ragioni civili del "patrimonio dell'umanità". Per questo sono stati chiamati ad insegnare docenti che, dalla Svizzera, dall'Italia, dalla Francia, dalla Germania, incarnino essi stessi – nel loro percorso di ricerca – questa parabola, sempre viva, di una «lingua dolce e sapida, fatta di suoni di solidarietà» (O. Mandelštam, 1933). Il Master si articola su tre aree tematiche principali: Lingua italiana / Letteratura italiana e comparata / Arti, Storia e Civiltà, in un percorso formativo "olistico" che favorisce l'incontro di saperi generalmente professati in ambiti diversi. La letteratura italiana è così proposta in costante raffronto con il contesto della civiltà all'interno della quale è prodotta e studiata. Gli insegnamenti sono in gran parte concentrati nei primi due semestri, nei quali il programma di studi è comune a tutti gli studenti. Il terzo semestre prevede possibilità di stage e insegnamenti orientati a specifiche professioni. Nel processo di formazione di una coscienza della comune civiltà europea, che attende l'esercizio di responsabilità dei giovani del XXI secolo, questo Master si presenta come il maturo convergere a sintesi di larghissime esperienze di insegnamento e il coerente articolarsi di paradigmi di lettura critica per disporre, dal presente, di "cornici d'avvenire".

## Lingua

Il Master è insegnato in italiano.

## Requisiti di ammissione

Sono ammessi:

- Studenti che hanno ottenuto un diploma di bachelor (laurea triennale) in area umanistica con almeno 60 crediti nelle diverse discipline dell'italianistica. Possono essere ammessi al Master coloro che si iscrivono a settembre e discutono la prova finale di bachelor entro dicembre.
- Studenti che hanno già ottenuto una laurea magistrale (o titolo equivalente) in area umanistica, previa valutazione degli studi pregressi ed eventuale colloquio. Essi potranno conseguire il Master con 60 crediti di studio e la tesi. La direzione del Master si riserva la possibilità di integrare il piano di studi con alcuni corsi fondamentali ove non siano presenti nel curriculum universitario del candidato.

## Sbocchi professionali

Il Master individua diversi profili, oltre alla possibilità di proseguire con un dottorato di ricerca: l'insegnamento dell'italiano, della sua lingua e civiltà; la formazione bibliografica e archivistica per le Biblioteche e gli Archivi; la conoscenza dei modi e delle forme della conservazione dei manufatti artistici e del patrimonio per la gestione dei Musei e del lascito della memoria collettiva.

## Contatti

USI Università della Svizzera italiana  
Istituto di studi italiani  
Dr. habil. Johanna Miecznikowski  
+41 58 666 4295  
isi.com@usi.ch

## Piano dei corsi

Primo semestre	
Crediti obbligatori	21.0
<b>Lingua</b>	
Storia della lingua italiana	3.0
Linguaggi della poesia moderna	3.0
<b>Letteratura</b>	
Letteratura Medievale e Umanistica	6.0
Letteratura del Rinascimento	3.0
Letteratura del Settecento e del primo Ottocento	3.0
Letterature comparate	3.0
Crediti a scelta	
<b>Arti/Storia/Civiltà</b>	
Storia dell'arte medievale	3.0
Storia dell'arte moderna	3.0
Il testo in scena	3.0
Ascolto e silenzio tra musica, letteratura, comunicazione	3.0
Secondo semestre	
Crediti obbligatori	24.0
<b>Lingua</b>	
Linguistica pragmatica	3.0
Retorica e stilistica	3.0
Argomentazione	3.0
<b>Letteratura</b>	
Letteratura dell'età barocca	3.0
Letteratura del secondo Ottocento e Novecento	6.0
Letterature comparate	3.0
Ermeneutica e storia della critica	3.0
Crediti a scelta	
<b>Arti/Storia/Civiltà</b>	
Storia delle forme	3.0
Dottrine politiche	3.0
Storia del pensiero ebraico del Medioevo e del Rinascimento	3.0
Analisi del prodotto cinematografico	3.0
Letteratura filosofica latina	3.0
Terzo semestre	
Crediti obbligatori	18.0
<b>Lingua</b>	
Costruzione di testi	3.0
<b>Letteratura</b>	
Letteratura e libri di testo	3.0
Letterature regionali e tradizioni europee	3.0
Storia dei generi letterari	3.0
<b>Storia del libro</b>	
Storia del libro e bibliografia	3.0
Principi di biblioteconomia digitale	3.0
Crediti a scelta	
Stage opzionale (III o IV semestre)	6.0
Storia della fotografia	3.0
Didattica dell'italiano L2	3.0
Storia comparata delle tradizioni museografiche europee	3.0
Archivi digitali	3.0
Storia delle rappresentazioni dello spazio	3.0
L'Italia del dopoguerra nell'incontro tra intellettuali e cinema documentario	3.0
Biennalizzazione esame del prof. relatore	3.0-6.0
Quarto semestre	
Tesi	30.0

Il piano di studi può essere soggetto a cambiamenti.

## Tema annuale

### **Margini**

Il sapiente dizionario del Du Cange indica bene la tensione che si produce introducendo il termine latino: *margo, marginis* [cioè "margine"]. Da un lato: *Margo*, «Terminus, finis. *Negotia ad marginem perducere*, id est, ad exitum», condurre al termine ultimo, ove lo spazio dell'azione finisce e si compie. Ed insieme coscienza del limite umano, delle sue frontiere di volontà e di conoscenza, continuamente sollecitate dall'oltre che in noi chiama: «Salve Præsul, amate Deo sine margine». Invito dunque a sconfinare nella ricerca, nell'oblazione, nella donazione. La nostra civiltà è cresciuta, e si dilacera, ancora oggi, tra queste due accezioni di "margine".

## Primo semestre

### **Crediti obbligatori**

Lingua

#### **Storia della lingua italiana**

*A margine delle Prose della volgar lingua di Pietro Bembo: il divenire del testo e la sua tradizione*  
L'iter elaborativo delle *Prose della volgar lingua* – testo cardine per la codificazione dell'italiano come lingua letteraria e per il riconoscimento della sua dignità rispetto alle lingue classiche, e al latino in particolare – si può ricostruire con estrema puntualità attraverso le fitte note a margine apposte dall'autore: a) sul ms. Vaticano Latino 3210, latore di una redazione prossima ma antecedente alla *princeps* del 1525; b) su un esemplare a stampa della stessa *princeps* scoperto di recente in una biblioteca privata, sul quale Bembo appuntò correzioni e riflessioni in larga parte recepite nelle edizioni successive (1538, 1549). Durante il corso si affronterà lo studio del testo nella sua stratigrafia, quale restituiscono i *marginalia*, luogo privilegiato del costante e profondo ripensamento della propria opera da parte dell'autore. In conclusione, verrà proposta agli studenti una piccola ricognizione dei preziosi materiali bembeschi custoditi nel fondo Carlo Dionisotti, donato dalla figlia Carlotta alla Biblioteca Universitaria di Lugano, tra i quali è pure un esemplare della *princeps* delle *Prose*, fittamente segnato dallo studioso, che dell'opera è stato editore (1931, 1966) nonché raffinatissimo interprete.

#### **Linguaggi della poesia moderna**

*Ai margini del Nulla. Sulla poesia dell'ultimo Caproni*  
Con la raccolta dantesca (Inf. X, 2) intitolata *Il muro della terra* (Milano, Garzanti, 1975) prende avvio quella che a detta della critica è la terza, ultima stagione della poesia di Caproni: del livornese-genovese Giorgio Caproni (1912-1990), uno tra i «più originali poeti del dopo-Montale» (così P. V. Mengaldo). Seguiranno *Il franco cacciatore* (1982), che riprende nel titolo il *Freischütz* weberiano; poi *Il Conte di Kevenhüller* del 1986 (di nuovo una simbolica "caccia": alla «Bestia» stavolta, al Male, sulla scorta di una storicamente attestata reincarnazione milanese, fine Settecento, della famigerata *Bête du Gévaudan* d'una trentina d'anni prima); e infine nel 1991, postuma, curata e prefata dall'amico Giorgio Agamben, *Res amissa*: la "Cosa", la "Grazia" smarrita, per quanto agostinianamente *inamissibilis*. Un quindicennio marcato da una parte dal radicale rinnovamento linguistico-stilistico, oltre che tematico, dall'altra da frutti poetici di altissima qualità: «[...] / Vuoto delle parole / che scavano nel vuoto

vuoti / monumenti di vuoto. Vuoto / del grano che già raggiunse / (nel sole) l'altezza del cuore»; oppure: «Di noi, testimoni del mondo, / tutte andranno perdute / le nostre testimonianze. / Le vere come le false, / La realtà come l'arte. // Il mondo delle sembianze / e della storia, egualmente / porteremo con noi / in fondo all'acqua, incerta / e lucida, il cui velo nero / nessun idrometra più / pattinerà – nessuna / libellula sorvolerà / nel deserto, intero» (così rispettivamente «Senza esclamativi» e «L'idrometra» de *Il muro della terra*). Di questa poesia che per lessico, sintassi, metro, tematiche ma anche soluzioni grafiche si pone ai margini estremi del silenzio (del Vuoto, del Nulla) il corso propone una ricognizione complessiva a partire dalla elaborata strutturazione delle singole raccolte e dalla *ratio* del loro susseguirsi; e analisi approfondite di singoli componimenti significativi.

Letteratura

### Letteratura medievale e umanistica

*Dalla mente alla mano: il testo dal centro ai margini*  
Il corso affronterà, applicandoli alla vicenda dei grandi classici della letteratura italiana medioevale e umanistico-rinascimentale (Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto), ma esemplificando anche con aperture verso la modernità (Leopardi, Manzoni, Gadda) i temi dell'ideazione e della progressiva messa a testo, della metamorfosi evolutiva del testo, del formarsi di una tradizione entro cui esso si connota entro campi di tensione sempre nuovi. Partendo dal presupposto che le forme del pensiero si calano nelle forme testo acquisendone appunto le componenti "(in) formative", si partirà da un esame di carattere concreto, da una posizione che possiamo definire di "filologia materiale". Dal centro ai margini, il testo si studierà attraverso la messa in pagina, il trattamento formale, l'articolazione interna, l'inserimento di postille o di commenti sui margini, le eventuali immagini aggiunte (d'autore o no) e la loro tipologia funzionale rispetto al testo (illustrazione, esegesi, ecc.), la trasformazione connotativa che si compie attraverso i mutamenti della "forma" data dall'autore alla sua opera (almeno finché è possibile lavorare sugli autografi: il caso di Dante è più complesso). Il gesto della mano che trasmette sulla carta le idee, le parole, i pentimenti, le innovazioni dell'autore, consente di cogliere con maggiore limpidezza l'invisibile gesto della mente che crea. In questo modo si ribadirà una funzione centrale, nella costituzione di un sapere testuale, della "filologia come ermeneutica storica dei testi".

### Letteratura del Rinascimento

*La frontiera del «vario stile»: il petrarchismo plurale del Cinquecento*  
L'eredità del *Canzoniere* del Petrarca trova nel Cinquecento la sua più vistosa affermazione: sia attraverso i commenti, che tentano una ricostruzione biografica incentrata sul "romanzo amoroso" di Laura, sia attraverso le numerose edizioni corredate da rimari e altri apparati, sia attraverso la ripresa e la riscrittura del codice lirico petrarchesco che raggiunge, nel caso delle *Rime* di Pietro Bembo, un massimo di fedeltà normativa. Il Cinquecento, tuttavia,

è soprattutto la stagione di un'intensa sperimentazione lirica in cui l'archetipo petrarchesco viene profondamente rielaborato e giunge ad esiti di estrema originalità. Tale sarà il caso della lirica femminile (Gaspara Stampa e Veronica Franco), in cui prende corpo la consapevolezza del ruolo intellettuale della donna; della lirica spirituale, che interpreta il dettato petrarchesco alla luce della nuova sensibilità religiosa sollecitata dalle istanze riformatrici del primo Cinquecento (Vittoria Colonna), e si consolida poi nell'età tridentina come genere autonomo (Gabriele Fiamma); della straordinaria esperienza poetica di Michelangelo Buonarroti, in cui si fondono ragioni letterarie, artistiche, filosofiche e religiose; infine della poesia di Giovanni Della Casa e Torquato Tasso, che dissolvono la forma chiusa del libro di poesia e allargano i confini e il profilo stilistico del genere lirico. Il seminario si soffermerà sugli autori citati, consentendo così di tracciare una sintetica panoramica della storia della lirica cinquecentesca.

### Letteratura del Settecento e del primo Ottocento

*Scrittura e illustrazione nei Promessi sposi: dai margini al centro*  
La fortuna illustrativa dei *Promessi sposi* è precoce, inaugurata prima ancora della distribuzione della Ventisettesima da una serie di litografie «tratte dalle migliori situazioni del romanzo» progettate dalla Casa Ricordi, e proseguita poi con le prime ristampe (non autorizzate) della prima edizione. Manzoni ha dunque degli antecedenti, quando nel corso della lunga rielaborazione del romanzo, che porterà alla pubblicazione a dispense della Quarantana, avvia il suo progetto illustrativo, volto non solo a riappropriarsi dell'interpretazione visiva del testo, ma prima ancora a impedire future ristampe pirata del romanzo (intento che si rivelerà illusorio). Si sviluppa così l'intensa collaborazione "editoriale" tra Manzoni e Francesco Gonin, a capo di un'intera *équipe* di vignettisti, sorvegliata e guidata, a stretto contatto, dall'autore: una collaborazione che vedrà l'elemento illustrativo spostarsi dai "margini" della pagina scritta all'interno del testo, a volte della stessa sua sintassi, diventandone parte integrante, espressione di una duplice volontà autoriale.

A partire da un'introduzione sullo statuto dell'illustrazione tra Sette- e Ottocento (quando il fenomeno è in crescita, a fronte sia di nuove tecniche, sia dell'allargamento del mercato editoriale e dei suoi settori popolari), il corso si articolerà lungo tre assi, cercando di inquadrare la centralità dell'elemento peritextuale dell'illustrazione nel romanzo manzoniano:

- 1 nell'ottica storico-filologica dell'*Officina (visiva) dei Promessi sposi*.
- 2 In quella interpretativa della relazione (e interazione) tra parola e immagine.
- 3 Infine, con sguardo alla fortuna della sua tradizione illustrata, che subisce omissioni e sostituzioni, imitazioni e reinterpretazioni, rivelando così modalità della ricezione stessa del romanzo, inteso qui come "insieme" di parola e immagine.

## Letterature comparate

*Ai margini della cultura europea: formazione e sviluppo della narrativa americana*

Il corso intende presentare la trasformazione della letteratura coloniale degli Stati Uniti da periferica e marginale in autonoma e man mano più "centrale", ma con la creazione di elementi originali che la mantengono ai margini della contemporanea letteratura europea. Verranno perciò esaminati racconti e romanzi che delineano un profilo nuovo rispetto al realismo del Vecchio Mondo: dalla narrativa di Fenimore Cooper a quella di Poe, da Melville a Hawthorne e Twain, e nel Novecento da Faulkner a Hemingway.

### Crediti a scelta

Arti / storia / civiltà

## Storia dell'arte medievale

*Ai margini: spazi, luoghi e tempi dell'arte medievale (dal IV al XIV secolo)*

Il tema annuale dell'ISI "Margini" si adatta in modo affascinante a un corso di arte medievale. Trattandosi letteralmente di un concetto spaziale, può servire come un invito a riflettere su natura, luoghi, forme, funzioni e intrecci delle arti nel Medioevo. Il corso si concentra sulle distinzioni, le sovrapposizioni e le potenziali "contaminazioni" tra i generi artistici, appunto i loro margini. Si studiano cicli a mosaico o affreschi nelle chiese e palazzi medievali, analizzando i modi, le strutture e le retoriche visive nelle narrazioni pittoriche. Come si distinguono, congiungono o confondono "storie dipinte" con allegorie e immagini "iconiche"? Qual è il rapporto tra immagine e ornamento, considerando le cornici e le interfacce tra architettura e arti figurative?

## Storia dell'arte moderna

*I "confini" del Rinascimento veneziano: l'arte figurativa della Serenissima e nell'entroterra veneto tra XV e XVI secolo*

Il corso si propone di delineare tempi e modalità del definirsi del Rinascimento a Venezia, città che si andò affermando, nel corso della prima metà del XVI secolo, come uno dei centri artistici più vivaci e innovativi della penisola, grazie anche alla prosperità delle attività commerciali e mercantili e alla ricchezza del suo emporio, uno dei più cosmopoliti d'Europa. Nell'intento di evidenziare, in particolare, il tema della permeabilità dei confini e dell'incontro fra culture, così come della mobilità degli artisti e della migrazione dei modelli, verranno in particolare approfonditi i rapporti intercorsi tra Venezia e le città dell'entroterra, e tra Venezia e gli artisti del Nord Europa. Una parte delle lezioni si svolgerà durante la settimana residenziale in Veneto.

## Il testo in scena

*Pelle nera, maschera bianca*

Il colore è null'altro che pelle, e noi non siamo che il suo simulacro: mero margine, senza obbligo né superstizione di profondità. In dialogo con *Peau noire, masques blancs* di Frantz Fanon del 1952, saggio scritto in pieno processo di decolonizzazione, il corso

affronterà il mito di Didone così come proposto e rappresentato – pelle sbiancata – sulle scene del teatro occidentale. A partire dalle fonti narrative medioevali e umanistiche, passando per le versioni di Lodovico Dolce, Christopher Marlowe e poi Metastasio, fino alle più recenti esperienze della *performance* contemporanea. Per portare allo scoperto i meccanismi di oppressione politica e psicologica, e di marginalizzazione culturale, con cui lo sguardo bianco ha riscritto la storia della regina di Cartagine, imponendo alle fatali, dunque divine, certo spirituali, interiori ragioni della separatezza, e delle gerarchie del colore.

## Ascolto e silenzio tra musica, letteratura e comunicazione

*«Siamo condotti ai limiti del silenzio, dove il nostro orecchio si affila e la mente s'apre a ogni evento sonoro, come se lo udisse per la prima volta.» (Salvatore Sciarrino, Quaderni di strada)*

La musica spesso evoca, paradossalmente, il silenzio, secondo molteplici accezioni: a partire dall'ascolto di brani che sono stati determinanti nell'evoluzione della storia della musica, vengono sviluppate relazioni e confronti con altre discipline e arti. Considerando tradizioni occidentali ed extra-occidentali, i temi trattati spaziano dal movimento inudibile della Musica delle Sfere al silenzio inteso come mezzo per esplorare una dimensione spirituale e mistica, o come il riflesso di uno stato mentale introspettivo; può essere presenza udibile che controbilancia il rumore, oppure elemento che ci rende consapevoli dei suoni dell'ambiente che ci circonda. Musiche che indagano zone limitrofe tra suono, rumore e silenzio svelano orizzonti percettivi inaspettati fino a rendere udibile ciò che generalmente non lo sarebbe; la pausa può essere per l'interprete strumento privilegiato per intensificare la comunicazione con gli ascoltatori. Ancora, la presenza o assenza di musiche o suoni ambientali nelle colonne sonore dei film determina il nostro modo di partecipare a quanto rappresentato sullo schermo.

## Secondo semestre

### Crediti obbligatori

Lingua

#### Linguistica pragmatica

*Ai margini della grammatica, al centro del dialogo: i segnali discorsivi fra monitoraggio interattivo e vaghezza*

Alcuni fenomeni linguistici sono stati a lungo ignorati dalla grammatica tradizionale, sia perché i modelli di lingua, spesso intesi in senso normativo, sono stati attinti da testi scritti, sia perché solo di recente la pragmatica è entrata a far parte a tutti gli effetti del sapere codificato dalle grammatiche. La pragmatica, che lega il dire a un fare, entro un contesto d'uso, ha così consentito di studiare classi di elementi che, pur appartenendo a categorie grammaticali diverse, svolgono funzioni simili e servono ai parlanti per monitorare il dialogo e per calibrare le distanze dal proprio dire e dall'interlocutore.

Tra questi elementi marginalizzati dalla grammatica, ma di importanza capitale per il funzionamento del dialogo, un capitolo importante è costituito dai cosiddetti "segnali discorsivi" (markers pragmatici) che rappresentano una interfaccia fra grammatica e pragmatica e che costituiranno l'oggetto principale del corso. Dopo una breve presentazione delle categorie fondamentali della pragmatica, e il richiamo ad alcune categorie dell'analisi del discorso (*discourse analysis*) e conversazionale (*conversation analysis*), saranno illustrate le caratteristiche costitutive dei segnali discorsivi (desemantizzazione, plurifunzionalità, dipendenza dal contesto, etc.). Verrà illustrato il ruolo che essi giocano nello sviluppo e nel monitoraggio dell'interazione, nelle operazioni di negoziazione e di attribuzione di senso. Un'attenzione particolare sarà rivolta ad alcune classi di segnali, tra i quali diversi tipi di markers metacomunicativi e markers di modulazione e di vaghezza.

Il corso prevede una serie di esercitazioni centrate sul problema della trascrizione di frammenti dialogici reali.

#### Retorica e stilistica

*I "sottoboschi letterari", scrittrici ottocentesche al margine*

Il corso prende spunto dal titolo della pubblicazione di Ombretta Frau e Cristina Gragnani (2011) e si propone di esaminare l'esordio ottocentesco delle scrittrici italiane, appoggiandosi all'ormai ricca bibliografia critica sulle autrici attive nel periodo post-risorgimentale. Strettamente legate alla storia dell'emancipazione femminile e al cammino verso la cittadinanza, le loro

opere, tra il formativo e il narrativo, esplorano il ruolo della donna come educatrice della nazione. L'obiettivo del corso è di cercare le tracce linguistiche di una stilistica condivisa tra opere educative e narrative, tra libri di etichetta e romanzi, in scrittrici come Matilde Serao, Anna Vertua Gentile, La Marchesa Colombi, Mantua, Jolanda, etc., in un periodo in cui l'interazione interpersonale subisce cambiamenti profondi.

In particolare, ci proponiamo di esaminare la stilistica interattiva (nell'allocuzione del lettore, nel discorso diretto dei dialoghi) dal punto di vista della pragmatica della cortesia. Nell'Ottocento, il codice delle buone maniere subisce una trasformazione profonda: si va da una cortesia cerimoniosa, legata alla precisa riflessione sul rango sociale, ad una presa in considerazione delle volontà individuali nell'ambito di due contesti di riferimento: vita pubblica e vita familiare. Ci interessa pertanto: a) studiare eventuali cambiamenti della norma di cortesia attraverso i libri di etichetta; b) trovare esempi e/o discussioni metapragmatiche delle norme nei testi narrativi scritti da queste stesse persone.

#### Argomentazione

Il corso si articola in quattro parti. Le prime due sono di carattere storico, la terza è di natura teorica, mentre la parte conclusiva è dedicata all'applicazione ai testi.

La prima parte del corso riprende i tratti fondamentali dell'evoluzione della retorica classica mettendo a fuoco la nozione aristotelica di *entimema* e alcune sue rielaborazioni antiche e medievali (Quintiliano, Averroè).

La seconda parte si concentra invece sull'eredità della *Topica* aristotelica mettendo a fuoco il contributo allo studio dei processi argomentativi offerto dalle elaborazioni della *Topica* entro la filosofia e la logica tardo-antica e medievale (Severino Boezio, Abelardo, Pietro Ispano, Buridano e Rodolfo Agricola).

A conclusione dei due capitoli storici ci si soffermerà a considerare la questione del valore educativo dell'argomentazione e, in particolare, della *Topica* nel quadro più ampio delle *artes sermocinales* del Trivio. L'occasione ci sarà offerta dalla riflessione di Giovanni di Salisbury nel *Metalogicon*.

La terza parte è dedicata all'attualità delle nozioni di *entimema* e *topos* nella teoria dell'argomentazione contemporanea e si incaricherà di mostrare come gli approcci contemporanei agli schemi argomentativi e al rapporto tra inferenza argomentativa e processi interpretativi siano debitori di queste due tradizioni. L'ultima parte del corso è dedicata all'analisi di alcuni passi eminentemente argomentativi della *Divina Commedia*. Si mostrerà come il valore esegetico degli strumenti dell'analisi argomentativa risieda, modestamente, proprio nel loro compito specifico, ossia illuminare l'impegno di un testo a rendere ragione di una presa di posizione.

**Letteratura dell'età barocca**

*Margini: leggere e guardare nel Seicento*

Il tema del margine verrà declinato quale spazio di visibilità della ricezione dell'opera, in un'epoca in cui l'emergere della *querelle* degli Antichi e dei Moderni non è che la più clamorosa manifestazione di un generale ripensamento del rapporto con la tradizione. Il corso sarà articolato in due parti, dedicate alle scritture a margine dei classici della letteratura e dell'arte italiana.

La prima parte del corso sarà dedicata a *Galileo lettore*, a partire dall'opera di commento e riscrittura di Dante, Ariosto, Tasso e Cervantes.

Nella seconda parte del corso si analizzeranno casi di relazioni interartistiche nel Seicento italiano, anche nella prospettiva di una verifica della fecondità dell'iconologia letteraria (nei due sensi dell'intreccio: dalla letteratura alle arti visive e viceversa) ai fini dello studio della ricezione.

**Letteratura del secondo Ottocento e del Novecento**

Prima parte: Giacomo Jori

*Margini e resistenza*

Nella Letteratura italiana del secondo dopoguerra l'*epos* resistenziale assume non di rado il punto di vista della "marginalità", dal *Sentiero dei nidi di ragno* ('47) di Italo Calvino a *Se non ora quando?* ('82) di Primo Levi. Ma è in versi, nel *Diario d'Algeria* ('47) di Vittorio Sereni, che la marginalità – amara alternativa dell'esperienza resistenziale che gli fu negata – diviene lirica "epopea", quasi emblema della condizione umana: «La giovinezza è tutta nella luce / d'una città al tramonto / dove straziato / ed esule ogni suono / si spicca nel brusio. // E tu mia vita salvati se puoi / serba te stessa al futuro / passante e quelle parvenze sui ponti / nel baleno dei fari» (V. Sereni, *Periferia* 1940).

Seconda parte: Antonella Anedda

Il corso è dedicato a quel particolare tipo di margine che è l'*ekphrasis*, termine con cui si indica comunemente la descrizione di opere d'arte. Nella convinzione che questo procedimento coinvolga molte più forze rispetto alla sua apparente semplicità, convocando accanto ai presenti anche gli assenti, saranno letti e analizzati testi di poeti, narratori e artisti del Novecento che hanno interrogato i quadri e i loro autori e si sono confrontati a margine di quella terra contigua che si colloca tra parola e immagine. Un particolare rilievo sarà dato alla riflessione su due capolavori di Anna Banti: *Artemisia* e *Lorenzo Lotto*.

**Letterature comparate**

Per il descrittivo si rimanda al primo semestre.

**Ermeneutica e storia della critica**

*Maestri dimenticati. Leonello Vincenti*

Il corso si propone di ripercorrere l'opera di un dimenticato quanto fondamentale studioso del XX secolo, Leonello Vincenti (Lucedio, Trino Vercellese, 1891 – Torino, 1963), italianista e germanista nelle Università di Monaco di Baviera e di Torino, in contatto con alcuni fra i più illustri intellettuali del Novecento e contemporanei, da Benedetto Croce, che ne apprezzò gli esordi, a Claudio Magris, del quale è stato il maestro. I «margini» spiccano nella sua ermeneutica e nella sua parabola biografica come appartata "distanza" dalla quale studiare, con tempestiva attenzione, alcuni fra i periodi e gli autori fondamentali della Letteratura italiana ed europea, dal Barocco al Silesio, a Giambattista Basile, dall'Alfieri all'Espressionismo.

**Crediti a scelta**

Arti / storia / civiltà

**Storia delle forme**

*Artifex viator*

Il corso tratta del viaggio come esperienza essenziale per la formazione della sensibilità artistica moderna. Esso prenderà in considerazione l'importanza della mobilità personale e culturale nella costruzione dell'identità europea e nell'apertura verso il mondo. Dürer a Venezia, Gentile Bellini a Costantinopoli, Velázquez a Roma, Rubens a Madrid, Bernini a Parigi, Elisabeth Vigée Le Brun a San Pietroburgo, Angelica Kaufmann a Londra: ecco solo alcune delle "storie di viaggio" che formeranno la sostanza del corso.

**Dottrine politiche**

Il corso propone un'analisi delle idee della teoria politica contemporanea, svolta a partire dai concetti, dalle tradizioni, dalle ideologie e dagli orientamenti politici che hanno caratterizzato il pensiero politico dell'età moderna. Un'attenzione particolare sarà dedicata ai temi del populismo e della tecnocrazia.

La prima parte del corso, tenuta dal dott. Gisondi, sarà dedicata alla nascita e allo sviluppo del pensiero politico moderno. Gli autori sui quali ci si soffermerà maggiormente saranno Niccolò Machiavelli, Thomas Hobbes, Baruch Spinoza, John Locke, Jean-Jacques Rousseau, Immanuel Kant e Alexis de Tocqueville. Attraverso l'analisi delle loro opere si cercherà non solo di comprendere passaggi importanti della storia delle dottrine politiche, ma anche di chiarificare il senso di concetti politici fondamentali quali "popolo", "Stato", "democrazia", ecc. Gli ultimi incontri saranno dedicati ad un approfondimento sul tema del populismo.

La seconda parte del corso, tenuta dal dott. Volpe, sarà dedicata alle ideologie e agli orientamenti politici. Verranno presi dunque in esame autori quali: Norberto Bobbio, Edmund Burke, Karl Marx, John Stuart Mill, Vilfredo Pareto e Gaetano Mosca. L'obiettivo delle lezioni sarà duplice: da un lato, conoscere il pensiero di autori fondamentali per la storia delle dottrine politiche, dall'altro, fornire



categorie e strumenti critici utili per orientarsi anche nell'attuale dibattito politico. La parte finale del corso sarà dedicata al concetto di tecnocrazia.

### **Storia del pensiero ebraico nel Medioevo e nel Rinascimento**

Cattedra finanziata dalla Cukier, Goldstein-Goren Foundation  
Prima parte - prof. Giulio Busi  
*Filosofia e qabbalah tra medioevo e rinascimento: odio pubblico e amore segreto*

Il corso affronta il rapporto, spesso burrascoso, tra pensiero filosofico e mistica ebraica, durante l'età medievale e rinascimentale. Si studierà l'influsso che grandi filosofi, come Yeahudah ha-Levi e Mosè Maimonide, hanno avuto sul linguaggio e le strutture teoriche della qabbalah, al di là della professione di fede anti-filosofica di molti cabbalisti. Particolare attenzione verrà dedicata ad Avraham Abulafia, che con i suoi commenti alla Guida dei perplessi maimonidea ha proposto un singolare connubio tra visione filosofica e dottrina del segreto.

Seconda parte - prof.ssa Angela Guidi  
Il corso si propone di ripercorrere alcuni temi e momenti della storia della mistica ebraica attraverso un inquadramento critico della produzione storiografica corrispondente, dalla nascita della disciplina sino ai principali dibattiti contemporanei. Si analizzeranno in particolare i modi in cui la storiografia del XX secolo ha pensato le origini e la diffusione della cabala, il ruolo che essa ricopre nella storia del giudaismo e il suo rapporto con le altre correnti del pensiero ebraico medievale (la filosofia e la halakah). Particolare attenzione sarà riservata in questo percorso ad una ricognizione dell'opera e dell'eredità intellettuale di Gershom Scholem.

### **Analisi del prodotto cinematografico**

Il corso è organizzato in due parti. Nella prima si intende fornire agli studenti una conoscenza di base delle componenti tecniche del linguaggio cinematografico (inquadrature, montaggio, suono, etc.) e della funzione narrativa che esse svolgono in generi e autori differenti. Inoltre, mediante il caso esemplare di *Vertigo – La donna che visse due volte* (Hitchcock, 1958) si darà conto delle varie prospettive metodologiche applicate nell'analisi filmica (tematica, psicanalitica, iconologica, culturologica, ecc.). Questa prima parte sarà completata da una panoramica sulle tipologie non testuali di analisi, relative, in particolare, alla produzione e al consumo cinematografico, anche in rapporto con altri media.

Nella seconda parte si rifletterà sul concetto di *margini* nella rappresentazione cinematografica, con specifico riferimento al margine tra realtà e finzione. Questo tema verrà approfondito in relazione al margine, spesso ambiguo, tra realismo e fantasia nella narrazione cinematografica e tra genere documentario e finzionale. In questa seconda parte ci si concentrerà su alcuni casi esemplari tratti dalla produzione cinematografica italiana del passato e del presente, quali *Miracolo a Milano* di Vittorio De Sica (1951), *8½* di Federico Fellini (1963), *Reality* di Matteo

Garrone (2012) e i documentari di Pietro Marcello *La bocca del lupo* (2009) e *Bella e perduta* (2015).

### **Letteratura filosofica latina**

Il rapporto del latino con la tradizione filosofica europea è tutt'altro che ovvio e pacifico. Mentre il ruolo centrale del greco è in un certo senso dato per scontato, l'importanza del latino per una formazione filosoficamente consapevole non è affatto garantita. Su questa valutazione di indifferenza o addirittura di negatività (basterà pensare ad Heidegger) hanno pesato due fattori: il fatto che i testi filosofici medievali latini fossero ovviamente opera di autori cattolici e la pretesa natura più retorica che filosofica di testi quali quelli ad esempio di Cicerone. In realtà il ruolo del latino è centrale nella filosofia occidentale per una ragione linguistica (la creazione del lessico intellettuale europeo), per la trasmissione della filosofia greca e per apporti romani originali quali la riflessione sulla filosofia della storia.

Il tema dei *margini*, al plurale, si presta singolarmente bene ad un'analisi basata su testi latini. In questo corso verranno messi a fuoco due aspetti. Anzitutto, la marginalità della filosofia e della vita intellettuale rispetto alla formazione dell'uomo romano, un tema, caro a Cicerone, che risorge in modo nuovo e inaspettato, come esame del rapporto con la cultura pagana negli intellettuali della patristica cristiana. Ma di cultura dei *margini* si deve anche parlare per la filosofia a Roma, una filosofia che viveva – sempre più dall'età di Cicerone in poi, fino a Boezio – il testo filosofico come abitatore tra margini fisici, quelli del commento: e questo "abitare tra margini" poco per volta diventerà il modo normale di avvicinarsi alle opere canoniche della filosofia classica.

## Terzo semestre

### Crediti obbligatori

Lingua

#### Costruzione di testi

Il corso intende aiutare gli studenti ad affinare le proprie capacità di scrittura.

Sul piano teorico si svilupperà la visione pragmatica del discorso introdotta nel corso di Linguistica pragmatica, anche in direzione della ricerca cognitiva e sociologica sui processi di scrittura.

Particolare attenzione sarà dedicata alle particolarità del linguaggio scritto e alla nozione di genere testuale.

Nella parte pratica del corso si applicheranno queste categorie in esercizi sia di analisi sia di scrittura. Sarà messo a fuoco, in particolare, il genere della recensione accademica. Dopo l'analisi di recensioni di vario genere ciascun partecipante recenserà un saggio recente di linguistica. Si avrà così modo di esercitare le tecniche utili alle varie fasi di redazione, dalla documentazione e pianificazione del proprio testo alla stesura (scelte linguistiche e impaginazione) e la rilettura autocritica e collaborativa (usando Word o un *editor* di documenti pdf).

Letteratura

#### Letteratura e libri di testo

Il canone attraverso il quale viene tradita una letteratura non è composto soltanto dai classici che ne sono la struttura portante, il modello e la memoria, bensì anche – ad ogni generazione – dai libri di testo che di quei classici disegnano un percorso antologico, dando voce più distinta ad alcuni generi e autori e mettendo ai margini altri. La letteratura italiana ha il privilegio di avere, tra gli autori di celebri "libri di testo", alcuni dei suoi stessi classici: dal Leopardi della *Crestomazia* della prosa e della poesia, al De Sanctis, al Carducci e al Pascoli, e in tempi più recenti a Italo Calvino che nel 1969 pubblicò una delle antologie più belle per la nuova scuola media italiana: *La Lettura*, ponendo l'accento sul "compito" del lettore e sottolineando l'importanza di un concetto che si diramerà sino al *Lector in fabula* (1979) di Umberto Eco.

### Letterature regionali e europee

*Margini, ponti, muri. Poeti sul confine di qualcosa*

Per molti aspetti la storia letteraria italiana è stata, sin dalle sue origini, l'unione non sempre facile di molte culture regionali, ora dialoganti ora in contrapposizione, ora sul punto di richiudersi sdegnosamente su di sé, ora pronte ad aprirsi a una più ampia e avventurosa dimensione. Su una simile realtà, la modernità e in particolare il XX secolo innestano nuove variabili, che complicano il quadro: l'affievolirsi dell'antica contrapposizione tra Città e Provincia, sostituita da quella tra Centro, non sempre ben identificabile, e Periferia; la necessità imperiosa di guardare oltre i confini nazionali, facendo i conti con le tradizioni europee; la trasformazione, tuttora in corso, del concetto di "letteratura nazionale". E infine l'accresciuta coscienza del fatto che la letteratura in generale e la poesia in particolare si trovano sempre più esiliate ai margini della semiosfera; e che tuttavia proprio partendo da quei margini rischiosi la parola può forse ritrovare la propria profondità innovativa e la propria ragion d'essere. Tra le molte regioni italiane che hanno vissuto questi profondi mutamenti, il corso riserverà un'attenzione particolare alle Marche, terra di antica diaspora intellettuale che ha visto nascere nel secondo Novecento un progetto di "Residenza", e a tre autori contemporanei: Massimo Ferretti, Franco Scataglini e Francesco Scarabocchi. In questo quadro generale, che il corso tenterà di definire e di approfondire, la situazione della Svizzera italiana (e quella delle altre culture svizzere) assume un significato particolarmente interessante e pone dei problemi di vasta portata, che verranno esaminati sia da un punto di vista teorico sia, soprattutto, attraverso la lettura e l'analisi di alcuni tra i maggiori autori del secondo Novecento, di cui verranno indagati la poetica, le conseguenti scelte stilistiche ed espressive e soprattutto l'orizzonte culturale di riferimento, italiano ed europeo: Giorgio Orelli, Giovanni Orelli, Alberto Nessi.

### Storia dei generi letterari

*I margini dell'Infinito. Da Leopardi a Ungaretti e Montale*

L' *Infinito* leopardiano, sonetto "senza fine", con un verso in più a oltrepassarne i limiti tradizionali, è un gioco perfetto di endecasillabi che si sovrappongono creando una struttura che davvero sembra sfidare la misura metrica e formale, sciogliendo i confini di una forma consolidata, di un genere. Il margine che quei versi superano ritorna, a volte eco perfetta, a volte nostalgia di un oltre che non esiste più, a volte un titolo, a volte una poesia intera, nell'opera di Ungaretti e Montale. A partire dall'*Allegria di naufragi*, memore del penultimo verso dell'*Infinito*, all'ellittica evocazione del dolce naufragio leopardiano nel titolo *Cielo e mare*, poi mutato in *Mattina*, del celebre «M'illumino / d'immenso». Fino al muro montaliano, spesso sospeso su orizzonti di mare, ma ormai quasi invalicabile. Dalla *Casa sul mare* di Montale, non tutti, ma «solo chi vuole s'infinita». Per gli altri il «viaggio finisce qui». «Finisce»: giunge a un *finis*, a un confine che per Montale sempre si ripresenta nel desiderio di un varco, di un passaggio. Ma perfino *La casa dei doganieri*, luogo simbolo del passaggio, questa volta definitivo tra

la vita e la morte, non esiste più. Il confine non solo non è valicabile: forse non è nemmeno più visibile.

Storia del libro

### Storia del libro e bibliografia

*Lo spazio visivo del libro occidentale: i margini (IV-XX sec.)*

In uno dei suoi libri più importanti, *Poesia per gioco: prontuario di figure artificiose* (1984), Giovanni Pozzi spiega come, sin dalle sue origini, il libro occidentale si presenti, senza alcuna necessità comunicativa ma a causa delle sole imposizioni materiali del *codex*, come una serie di rettangoli neri – il testo, manoscritto o stampato, disposto su una, due o tre colonne –, che si distaccano su di una serie di rettangoli bianchi di varie dimensioni – le pagine –, disposti l'uno accanto all'altro. In questo dispositivo grafico i margini, interni ed esterni, aprono spazi alternativi a quello principale dello "specchio" del testo, costituiscono un vero e proprio apparato extra-testuale: ad esso sarà dedicato il corso di questo anno. Si analizzeranno modalità e usi dai primi *codices* del IV sec. fino alle novità tipografiche del primo Novecento: annotazioni, glosse, commenti, illustrazioni marginali. Un interesse particolare sarà attribuito agli interventi manoscritti a margine apposti dai possessori – commenti e annotazioni, disegni, aggiunte di ogni genere – contrappunto, a volte importantissimo, al testo principale, e testimoni di una interattività che conosciamo bene, oggi, nei testi digitali.

### Principi di biblioteconomia digitale

I criteri e le procedure per l'allestimento di una mostra virtuale online costituiranno l'argomento principale del corso. Tra gli obiettivi che le istituzioni culturali perseguono, al fine di valorizzare il proprio patrimonio e di diffonderne la conoscenza, un ruolo particolarmente importante è rappresentato dagli eventi espositivi – mostre permanenti o temporanee – attraverso le quali utenti (i visitatori) e contenuti (le opere esposte) vengono messi in relazione. Il ricorso alle tecnologie digitali, ampiamente disponibili sul web, ha consentito di affiancare a mostre ed esposizioni realizzate sul territorio l'attività di promozione e diffusione della conoscenza fatta attraverso linguaggi propri del web, le mostre virtuali online. Ciò spiega perché le mostre realizzate con linguaggi informatici e destinate al web abbiano assunto negli ultimi anni una rilevanza istituzionale ed un profilo pubblico particolarmente significativo, e perché musei, archivi e biblioteche abbiano incluso la loro predisposizione tra le attività istituzionali a maggiore impatto. Di conseguenza, si sono sviluppati intorno a questi temi numerosi progetti europei, tra i quali MINERVA; essi hanno provveduto alla definizione di standard, linee guida e requisiti qualitativi condivisi a livello internazionale. Il corso, le cui lezioni avranno una connotazione prevalentemente pratica e che, in seguito ad un accordo di collaborazione con la Direzione della Biblioteca Universitaria, si svolgeranno in parte nei locali di quest'ultima, si pone l'obiettivo di esaminare modelli, funzioni e servizi, criteri di allestimento e buone pratiche per la

scelta dei materiali, la narrativa e il monitoraggio dell'utenza. I frequentanti verranno direttamente coinvolti nella realizzazione, sia pure in forma di prototipo, di una mostra virtuale online, che si avvarrà dell'uso della piattaforma Wordpress per la pubblicazione. In considerazione del tema che ogni anno segna, per quanto possibile, il comune denominatore dei corsi, e che in questo anno accademico è *Margini*, oggetto della mostra virtuale saranno le evidenze materiali dei libri (dediche, note di possesso, segni di attenzione, ecc.). Gli esempi saranno tratti prevalentemente dai volumi appartenenti al Fondo Dionisotti, conservato presso la Biblioteca Universitaria.

### Crediti a scelta

Arti / storia / civiltà

#### Storia della fotografia

Per il descrittivo si prega di riferirsi al sito [www.mlci.usi.ch](http://www.mlci.usi.ch).

#### Didattica dell'italiano L2

Il corso introduce alla ricerca scientifica sull'insegnamento dell'italiano come lingua seconda. Dopo essersi sviluppata, nel Novecento, in stretto rapporto con la linguistica e con la linguistica applicata, la Didattica delle lingue L2 è oggi un campo di ricerca interdisciplinare. Essa integra le prospettive linguistica e psicologico-cognitiva con una riflessione sui contesti socio-culturali, politici e istituzionali in cui si imparano e insegnano le lingue; interroga criticamente la prassi educativa e si mette al servizio di attori istituzionali e insegnanti.

Programma:

- Prima parte: Introduzione (docente: Johanna Miecznikowski)
- L'apprendimento/insegnamento dell'italiano L2 in Svizzera, in Italia e nel mondo.
  - Cenni storici sugli approcci all'insegnamento delle L2: dal metodo grammaticale-traduttivo al quadro europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue e gli approcci contemporanei.

Seconda parte: Fattori fondamentali dell'interazione glottodidattica (docente: Johanna Miecznikowski)

- Competenza linguistica.
- Competenza comunicativa e dimensione socio-culturale.

Terza parte: ricerche ed esperienze specifiche in ambito svizzero (Docenti: Vincenzo Todisco e Sabine Christopher)

- Didattica del plurilinguismo.
- Misure didattiche extracurricolari per la promozione delle competenze d'italiano in Svizzera: *Italiano subito e Capito?*

I materiali del corso saranno messi a disposizione sulla piattaforma iCorsi.

## Storia comparata delle tradizioni museografiche europee

Il corso si propone di offrire una storia comparata delle tradizioni museografiche in Europa, attraverso un ampio spettro di analisi: dalla lettura di fonti e testi, all'interpretazione cinematografica e della ricerca scientifica, sino all'analisi della comunicazione tramite i web sites. Si approfondiranno casi esemplari di Musei europei dall'età dei Lumi al XXI secolo, attraverso i punti di snodo concernenti la costituzione, valorizzazione ed esposizione del patrimonio artistico sino alla sua strumentalizzazione nazionalista e alla sua distruzione in tempo di crisi e conflitti politici.

## Archivi digitali

Le aziende mediatiche, grazie alle tecnologie digitali, trasformano i loro archivi da un peso patrimoniale in una risorsa di produzione, spostando gli archivi dalla posizione di fine di un processo al centro dei flussi produttivi. Sempre più si osserva come gli archivi, soprattutto, ma non solo quelli delle radiotelevisioni di servizio pubblico, possono assumere un ruolo importante nella ricostruzione della memoria sociale di un territorio. Come "museo del XX e XXI secolo" gli archivi possono così fornire ai produttori multimediali un'ulteriore legittimità come servizio pubblico.

Tematiche principali:

- 1 Archivio dei media come *asset management*: introduzione, definizione e problematiche.  
Presentazione dell'esempio aziendale SSR SRG idée suisse: video, radio, musica e scritto.
- 2 Regole e standard dell'archiviazione audiovisiva: essenza e metadati, standard internazionali di qualità; dall'analogico al digitale.
- 3 Sviluppo dei supporti. Problemi di degrado e della tecnica obsoleta.
- 4 Sicurezza tecnica e di gestione; la problematica dei diritti.
- 5 Progettualità nella digitalizzazione degli archivi: return of investment; la memoria fisica; il processo di documentazione; i sistemi di retrieval; il collegamento con il flusso produttivo; la nuova professionalità del media manager.
- 6 Metadati: dal "legacy" al multimediale; l'importanza dei modelli dei dati; sistemi d'indicizzazione automatica.
- 7 Criteri e processi di selezione.
- 8 Flusso dal NEWS room ai sistemi d'archiviazione e alla piattaforma multimedia; digitalizzazione di massa; centro di documentazione tv e documentazione scritta; memoria di massa robotizzata (visita alle teche RSI).
- 9 La banca dati dei media svizzeri (SMD): una rete tra i grandi editori svizzeri tedeschi e francesi.
- 10 Valorizzazione e fruizione esterna dei contenuti d'archivio: teoria e pratiche regionali, nazionali e internazionali. Modelli di business, diritti ed etica. Sviluppi futuri.

## Storia delle rappresentazioni nello spazio (geografia storica)

La comprensione dell'insieme dei processi che sinteticamente chiamiamo globalizzazione implica quella della spazializzazione del mondo, di cui la globalizzazione stessa è, oggi, esito e allo stesso tempo atto conclusivo. E la trasformazione in spazio della faccia della Terra, vale a dire il formidabile e onnipervasivo progetto dell'intera modernità, attende ancora una sua plausibile ed esaustiva genealogia, in grado di mettere in sistematica relazione l'evoluzione dei modelli di rappresentazione della realtà con le strutturali, effettive modificazioni nel funzionamento di quest'ultima. Il corso intende procedere in tale direzione, ricostruendo la natura protostorica e storico-classica del modello spaziale, la sua eclissi medievale, la sua moderna reinvenzione e le differenti forme, epistemologiche cioè ideali ma anche concrete cioè materiali, della sua affermazione.

L'intento è quello di illustrare la natura del modello che chiamiamo spazio e le sue differenti versioni, fino all'avvento nel 1969 di quella che chiamiamo Rete, cioè fino all'avvio della globalizzazione. Il corso si svolgerà su un duplice livello analitico, quello delle successive forme di funzionamento del mondo e quello delle loro privilegiate espressioni letterarie, vale a dire relativo alle opere in cui la presa dello schema spaziale – che in epoca moderna è reinvenzione italiana – risulta più evidente, anche se spesso cifrata. Particolare attenzione sarà dedicata alla generazione che potremmo chiamare dei "nativi cartografici", ai protomoderni da Cusano a Cervantes (passando per Erasmo, Moro, Tasso, Ariosto, Rabelais tra gli altri) che per primi dovettero confrontarsi con la rivoluzione indotta dalla diffusione delle carte geografiche, principale veicolo della spazializzazione del mondo: spazializzazione la cui evoluzione sarà indagata (principalmente ma non esclusivamente) secondo il filo conduttore dell'idea e della rappresentazione della città.

## L'Italia del dopoguerra nell'incontro tra intellettuali e cinema documentario

Il corso analizza un periodo particolare della cultura italiana, che va dal dopoguerra agli anni '60 del Novecento. In quel momento un gruppo di sensibili documentaristi esplorarono in modo totalmente nuovo alcune periferie geografiche e culturali italiane, guidati dalle ricerche di un grande antropologo ed intellettuale, Ernesto De Martino; spesso ai loro lavori parteciparono poeti ed intellettuali come Quasimodo e Pasolini, che poi realizzerà egli stesso alcuni documentari.

Nascono così piccoli film che illustrano un mondo oggi perduto per sempre: i racconti del lavoro, poetici e visivamente bellissimi di Vittorio de Seta, i riti funebri o magici, il tarantismo del sud Italia, studiati da De Martino e raccontati da Cecilia Mangini, Gianfranco Mengozzi, Luigi Di Gianni. Alcuni film indagano anche le periferie delle grandi città, in particolare di Roma, che avevano ispirato i romanzi di Pier Paolo Pasolini, e che Mangini traduce in brevi documentari con il testo scritto da Pasolini stesso. Poi Pasolini viaggerà in Africa, India, Yemen, Palestina, cercando location per film che in parte non realizzerà, ma intanto riflette – nella forma di

piccoli documentari, come appunti di viaggio – su come il mondo stia cambiando velocemente, irreversibilmente.

L'obiettivo del corso è quello di far emergere, attraverso i film documentari e gli scritti degli autori citati, una parte della cultura italiana che è stata per molto tempo dimenticata dalla cultura ufficiale, rimossa, o al massimo confinata nelle categorie del folklore, quando non del primitivismo. Invece, come spiega bene Ernesto de Martino, si tratta di periferie e di un passato che costituiscono una chiave molto importante per capire il presente.

Università  
della  
Svizzera  
italiana



**Facoltà  
di  
scienze  
della  
comunicazione**

**Master of Arts  
in Lingua, letteratura e civiltà italiana**

---

**2017/18**